

Cosa si muove di nuovo tra le «stellette» militari

La ramazza è ancora l'«arma» principale dei militari di leva

A colloquio con alcuni giovani soldati - Come si vive all'interno delle caserme - Perché la «legge dei principi» trova ostacoli di attuazione da parte di alcuni ufficiali - I cambiamenti vanno molto lentamente

«Spazzare le foglie secche sul piazzale delle caserme è la nostra principale se non unica attività» Chi parla è Marco, 27 anni, laureato in lettere e filosofia che sta compiendo il servizio militare in una caserma fiorentina.

Pochi mesi dopo aver preso la laurea è dovuto partire. Ora è al settimo mese di nata. E' — come si dice in caserma — «in discesa».

Il suo giudizio è condizionato da altri soldati con cui si sono incontrati. Il servizio di leva è visto come un qualcosa di quasi «incomprensibile».

Fatto in questo modo — aggiunge Franco, un altro giovane militare — e soltanto un prolungamento di quello stato di parcheggiato in cui anche l'università ci ha relegato.

Almeno quest'anno spesso sotto le armi serviscono per apprendere un mestiere che potrebbe magari esserci utile una volta tornati alla vita civile.

Per chi, come Marco, è stato costretto per motivi di studio a fare il servizio militare da «vecchio», la

vita è ancora più dura ed i suoi giudizi sulla nata sono più pungenti.

«Le nostre giornate — prosegue Marco — trascorrono in costante attesa: o della libera uscita, anche se dopo chi come me abita a diverse centinaia di chilometri da casa. Invece dopo quattro mesi di servizio militare non riesco più a leggere un libro».

L'approvazione della «legge sui principi» — prosegue il giovane — mi sembra però che abbia portato alcuni cambiamenti in quella che dovrebbe essere l'impostazione della vita militare.

Sono boccate d'ossigeno che ti permettono poi di «sopravvivere» fino alla licenza successiva.

La vita militare — incalza Franco — che da civile fa il meccanico e che ora invece è cuoco di un battaglione — per come è organizzata, sembra la sagra dell'assurdo, riesce a distoglierti anche da quelli che fino al momento in cui non

hai indossato la divisa sono stati i tuoi interessi.

Io, ad esempio, sono sempre stato un appassionato lettore di romanzi, per cui pensavo che questo mi avrebbe consentito di uscire di nata. Invece dopo quattro mesi di servizio militare non riesco più a leggere un libro».

«Vedi — aggiunge Beppe — anche quando è venuta fuori la notizia che alcuni reparti dell'esercito sarebbero stati costituiti in un ruolo essenziale per prestarci possibili obiettivi ai terroristi qualche ufficiale

è «gassato» dicendo che si rifiutava di prendere ordinanze dalla polizia e dai carabinieri, poi comunque tutt'altro si è appianato».

«Anche noi — interviene Paolo, 20 anni, che sta facendo il servizio militare in un reparto di transizione ed al-

cui ufficiali legati a vecchie concezioni della vita militare cercano, trincerandosi dietro questa incompietanza, di continuare alla vecchia maniera.

Le cose non si sono rivelate rientra nella libera uscita, con un giornale di simbolo sotto il braccio è ancora visto di traverso».

«Vedi — aggiunge Beppe — anche quando è venuta fuori la notizia che alcuni reparti dell'esercito sarebbero stati costituiti in un ruolo essenziale per prestarci possibili obiettivi ai terroristi qualche ufficiale

è «gassato» dicendo che si rifiutava di prendere ordinanze dalla polizia e dai carabinieri, poi comunque tutt'altro si è appianato».

«Anche noi — interviene Paolo, 20 anni, che sta facendo il servizio militare in un reparto di transizione ed al-

pressi di Milano — ci stanno facendo addestrare ad eventuali azioni antiguerriglia.

Da una parte del piazzale ci sono schierati alcuni di noi vestiti male che rappresentano i possibili brigatisti e che simulano di lanciare bombe lacrimogene, mentre noi dall'altra parte, dobbiamo riuscire a mettere la maschera fintina entro nove secondi.

I giudizi sulla vita militare che emergono da questo incontro con i giovani di leva non sono molto lusinghieri.

«L'esercito — comunque — — conclude Marco — può assolvere nel contesto delle attuali circostanze la sua funzione, dato che l'istituzione di un ruolo essenziale, come ha dimostrato durante le grandi calamità che hanno colpito il paese, ma dobbiamo, a mio avviso, operare perché cambi una certa mentalità e che le forze armate siano più legate a quella che è la vita che scorre al di fuori del muro delle caserme, abbattendo vecchi stecchi».

Piero Benassai

«382, un numero importante anche per le caserme»

Le «norme di principio sulla disciplina militare» uno dei frutti di maggiore spicco della VII legislatura - Resistenze del Ministero

Oltre alle norme celebrate «382» — la legge del 1975, sull'attribuzione dei poteri alle regioni, che però ha trovato attuazione soltanto nel 1977 con i decreti presidenziali — altrettanto famosi — «un'altra legge» '78 — «tra sorte di legge che questa volta è stata attuata con una serie di decreti, con un decreto simbolico per le leggi di riforma dello Stato italiano» — questa però del 1978, è entrata, seppur con minore fama e clamore, nel novero delle norme destinate a lasciare tracce incisive nella storia istituzionale della Repubblica. E' quanto delle «norme di principio sulla disciplina militare», uno dei frutti di maggiore spicco della stagione riformatrice che ha caratterizzato la settima legislatura repubblicana.

Sappiamo che questa legge non è stata sufficientemente popolarizzata in mezzo alla gioventù e alle Forze Armate e dobbiamo dire che queste norme, pur se non costituite una vera e propria legge, sono state sulla sua reale applicazione e operatività. Se possiamo affermare, infatti, che non pochi sono gli ambienti militari che hanno accolto la legge con la viva e soddisfazione, non ci potremmo azzardare a dire che mancano altri ambienti e settori dell'appa-



sciplina nei quali le singole norme tendono ad aggredire e osteggiare e maltrattare.

Le «norme di principio» hanno infatti introdotto una prima normativa generale rivolta ad adeguare l'ordinamento delle Forze Armate all'attuale della costituzione: «Le norme di principio sono rivolte a tutti i diritti costituzionali al cittadino al servizio militare, con l'esclusione tassativa che limitazioni di questi diritti possano essere introdotte con il regolamento di discipline e norme comuni, condivise da tutti i diritti costituzionali di rappresentanza di base, intermedie e centrali, che avrebbero già dovuto cominciare a funzionare se le elezioni politiche anticipate non avessero provocato il rinvio della loro istituzione».

Nel frattempo, sono circolate notizie preoccupanti anche circa l'approvazione della legge «382» secondo le quali «sono condonate le sanzioni disciplinari di corpo intero per chi si oppone alle norme di principio», e «sono battuti per una nuova legislazione sulla disciplina della sua convivenza civile».

Nel frattempo, sono circolate notizie preoccupanti anche circa l'approvazione della legge «382» secondo le quali «sono condonate le sanzioni disciplinari di corpo intero per chi si oppone alle norme di principio», e «sono battuti per una nuova legislazione sulla disciplina della sua convivenza civile».

Tra questi passi andranno indicate la riforma del servizio di leva e la normativa sull'ordinamento dei quadri militari, nonché altre leggi e misure rivolte alla piena democratizzazione delle Forze Armate, al loro

sviluppo e a ripristinare nelle

collegamento con le istituzioni civili della Repubblica, la evoluzione delle loro funzioni al servizio delle popolazioni, all'ammodernamento tecnico dei loro equipaggiamenti, e così via.

I «passaggi» più urgenti per lo sviluppo di questa linea di politica sono: «il riconoscimento delle norme di principio», «il riconoscimento delle norme sulle elezioni di base, intermedie e centrali, che limitazioni di questi diritti possano essere introdotte con il regolamento di discipline e norme comuni, condivise da tutti i diritti costituzionali di rappresentanza di base, intermedie e centrali, che avrebbero già dovuto cominciare a funzionare se le elezioni politiche anticipate non avessero provocato il rinvio della loro istituzione».

Si deve, al contrario, considerare che le «norme di principio», introdotte con la legge «382» insieme alle nuove norme sulle servitù militari e a quelle che hanno promosso il riordinamento e la riforma e i servizi di sicurezza — tutte leggi varate dopo il 10 giugno 1976 — hanno solo aperto un primo varco verso la piena e totale rispondenza dell'ordinamento dell'apparato militare alla Costituzione della Repubblica.

Altri passi dovranno essere compiuti per rispettare la «riserva assoluta di legge» che l'art. 52 della Costituzione pone iniquamente alle norme di principio, e per adempiere per corrispondere al dovere della difesa del paese, delle sue istituzioni democratiche, della riforma e i servizi di sicurezza anche a questo settore dell'ordinamento dello Stato repubblicano.

C'è dunque un «momento elettorale» dinanzi a noi, riconto a garantire che anche in questo delicato settore non si compiranno manovre manipolatorie, con l'VIII legislatura repubblicana, ma c'è un permanente «momento della battaglia, della lotta democratica a cui sono chiamate in particolare le generazioni più giovani» — non solo soltanto quel «perché le conquiste ottenute nelle leggi siano praticamente attive e precise», ma anche «per non smarrire della vita democratica anche i questo settore dell'ordinamento dello Stato repubblicano».

«Non c'è — ha detto l'avvocato Sellaroli — premeditazione né sul piano della preparazione psicologica in quanto quelle poche frasi di «amatori» non dimostrano la fondatezza della volontà ma caso mai si tratta di sfighi di una situazione particolare, né sul piano materiale.

«Non c'è — ha detto l'avvocato Sellaroli — premeditazione né sul piano della preparazione psicologica in quanto quelle poche frasi di «amatori» non dimostrano la fondatezza della volontà ma caso mai si tratta di sfighi di una situazione particolare, né sul piano materiale.

Tanto è vero che la stessa arma del delitto è un tubo di ferro...».

Sellaroli ha sostenuto la tesi dell'omicidio d'impeto avvenuto dopo l'accesa di discussione fra i due rivali.

Alberto Cecchi
(membro della commissione affari costituzionali della Camera)

Passo dopo passo verso la riforma delle forze armate

Avviata a superamento la separazione tra mondo militare e società civile - La proposta del PCI per la riforma del servizio di leva

Credo giusto dire subito che, in questi ultimi anni in virtù dell'iniziativa legislativa del nostro Partito e per l'intervento delle stesse militari è andata maturando la necessità di profondi raccambiamenti nelle strutture, nelle condizioni di vita, negli orientamenti delle istituzioni militari.

I risultati conseguiti nell'opera di riforma democratica delle forze armate, per il consolidamento di questa istituzione con la società civile avviando a superamento lo stato di separazione tra forze armate e paese non sono certo da sottovalutare.

Certo questi risultati non possono farci dimenticare le resistenze e le difficoltà che ancora esistono per andare avanti nella battaglia per la democratizzazione dello Stato. Importanti leggi sono state approvate in questi ultimi anni, come quella dei primi

ciò co-istituzionali della disciplina militare, la riforma dei servizi di informazione, dei leggi di programmazione degli armamenti per ottenerne il controllo delle scelte della difesa, la riforma delle forze armate, la legge per gli alloggi di servizio, il radiodiffuso «del» cosiddetto «solido» per i militari.

Altre proposte di legge del nostro gruppo parlamentare non hanno potuto seguire il loro iter per lo scoglimento anticipato delle Camere, come quella a favore dei militari di leva in caso d'invalidità per cause di servizio e dei loro superstiti in caso di morte.

Questa proposta di legge ha poi trovato l'unificazione con quelle di altri partiti. Il Testo unificato parte dalle premesse dell'art. 52 della Costituzione il quale afferma che «le Forze Armate sono costituite con la costituzionalità principale della vita militare, e ancora — come si dice in caserma — «in discesa».

Non si può negare ad esempio che è tuttora irrisolta la questione di un impiego adeguato dei giovani durante il periodo militare. Questi si sentono inutilizzati e delusi. Noi comunisti abbiamo sempre ritenuto che nella nostra Repubblica la presenza popolare in «eno alle Forze Armate dove la legge e la giustizia».

Il PCI ha presentato altre proposte di legge riguardanti l'avanzamento e il trattamento economico dei sottufficiali delle Forze Armate. Voglio altresì ricordare la completa trascuratezza del Governo nei confronti dell'organizzazione e del controllo delle forze armate, la riforma delle forze armate, la legge per i alloggi di servizio, il radiodiffuso «del» cosiddetto «solido» per i militari.

Le elezioni politiche anticipate hanno del resto impedito di giungere all'approvazione della Legge per la riforma del servizio militare di leva per la quale il comitato della Commissione Difesa della Camera aveva elaborato un testo unificato. Il PCI è sempre battuto per dare una soluzione positiva ai problemi legati alla vita dei giovani militari da leva rimasti isolati anche dopo la recente Legge del 3 maggio 1975 n. 191.

Noi comunisti abbiamo proposto di utilizzare, su base volontaria, i giovani di leva nelle attività produttive della difesa, con regolare contratto annuale di impiego retribuito e assicurato.

Dove è stata garantita l'educazione civica e l'attività sportiva, promuovendo d'accordo con gli organi di rappresentanza, un rapporto con gli Enti Locali elettori e con le Regioni e programmi di iniziative per la utilizzazione di attrezzature sportive e centri culturali.

Dovendo essere migliorate le condizioni igieniche delle caserme, deve e' essere istituita la direzione del servizio di leva, la durata della ferma in 12 mesi per tutte e tre le forze armate, prevede l'unificazione della ferma con il superamento della divisione tra quelle di mare e dell'aria, e l'unificazione del servizio di reclutamento sotto la direzione dello Stato Maggiore della Difesa.

Un punto molto importante è quello di generalizzare e riordinare i corsi di specializzazione professionale aperti ai militari di leva, dando a questi il pieno riconoscimento riguardante la politica militare.

Altra novità introdotta dalla nostra proposta è quella della ferma volontaria. Ogni anno le Forze Armate spendono 100 miliardi per reclutare 250 mila giovani alle armi. Per ogni ferma, questo è necessario per vincere le resistenze e le discriminazioni.

Sergio Tesi
(della Commissione Difesa della Camera)

ciò co-istituzionali della disciplina militare, la riforma dei servizi di informazione, dei leggi di programmazione degli armamenti per ottenerne il controllo delle scelte della difesa, la riforma delle forze armate, la legge per gli alloggi di servizio, il radiodiffuso «del» cosiddetto «solido» per i militari.

Le elezioni politiche anticipate hanno del resto impedito di giungere all'approvazione della Legge per la riforma del servizio militare di leva per la quale il comitato della Commissione Difesa della Camera aveva elaborato un testo unificato. Il PCI è sempre battuto per dare una soluzione positiva ai problemi legati alla vita dei giovani militari da leva rimasti isolati anche dopo la recente Legge del 3 maggio 1975 n. 191.

«Spazzare le foglie secche sul piazzale delle caserme è la nostra principale se non unica attività»

Chi parla è Marco, 27 anni, laureato in lettere e filosofia che sta compiendo il servizio militare in una caserma fiorentina.

Pochi mesi dopo aver preso la laurea è dovuto partire. Ora è al settimo mese di nata. E' — come si dice in caserma — «in discesa».

Il suo giudizio è condizionato da altri soldati con cui si sono incontrati. Il servizio di leva è visto come un qualcosa di quasi «incomprensibile».

Fatto in questo modo — aggiunge Franco, un altro giovane militare — e soltanto un prolungamento di quello stato di parcheggiato in cui anche l'università ci ha relegato.

Almeno quest'anno spesso sotto le armi serviscono per apprendere un mestiere che potrebbe magari esserci utile una volta tornati alla vita civile.

Per chi, come Marco, è stato costretto per motivi di studio a fare il servizio militare da «vecchio», la

vita è ancora più dura ed i suoi giudizi sulla nata sono più pungenti.

«Le nostre giornate — prosegue Marco — mi sembra però che abbia portato alcuni cambiamenti in quella che dovrebbe essere l'impostazione della vita militare.

Le cose non sono rivelate di trascuratezza, ma sono avvenute di trascuratezza.

«Vedi — aggiunge Beppe — anche quando è venuta fuori la notizia che alcuni reparti dell'esercito sarebbero stati costituiti in un ruolo essenziale per prestarci possibili obiettivi ai terroristi qualche ufficiale

è «gassato» dicendo che si rifiutava di prendere ordinanze dalla polizia e dai carabinieri, poi comunque tutt'altro si è appianato».

«Vedi — aggiunge Beppe — anche quando è venuta fuori la notizia che alcuni reparti dell'esercito sarebbero stati costituiti in un ruolo essenziale per prestarci possibili obiettivi ai terroristi qualche ufficiale

è «gassato» dicendo che si rifiutava di prendere ordinanze dalla polizia e dai carabinieri, poi comunque tutt'altro si è appianato».